

Un pensiero per...



Renato Russi

Nel febbraio scorso, dopo lunga malattia, è venuto a mancare il compagno Renato Russi "Rusic", classe 1919, iscritto all'ANPI e all'ANED di Ronchi dei Legionari.

La nostra sezione ANPI vuole ricordarlo attraverso una sua testimonianza rilasciata in occasione di una mostra sulla Resistenza organizzata nell'aprile

1995. Riteniamo che queste poche righe, sul dramma che ha vissuto, abbiano grande valore umano e morale e ricordino il suo grande sacrificio per dare libertà e democrazia al nostro Paese.

«DRAMMA DI UN PARTIGIANO PRIGIONIERO

Sono partito per il servizio militare di leva nell'ottobre 1939 ed incorporato in quella che allora si chiamava Regia Marina. Nel marzo del 1943 sono stato esonerato dal servizio militare per ragioni di lavoro e riuoccupato nel Cantiere navale di Monfalcone. Tre giorni dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 sono partito con altri operai verso la valle del Vipacco, presso Villa Montevecchio, dove venne costituita la "Brigata Proletaria" con la quale partecipai alla battaglia di Gorizia contro i tedeschi.

Dopo lo scioglimento di questa formazione, sono partito verso l'altopiano di Tarnova dove venne formata la "Brigata Triestina". Nel luglio 1944 sono venuto per una breve licenza nel mio paese, Begliano, dove risiedevo.

Sicuramente da qualche delatore locale venne la spiata per la quale sono stato arrestato dai repubblicani e portato a Trieste, prima nella tristemente famosa "Villa Triste", poi nelle carceri dei Gesuiti ed infine al Coroneo.

Durante questa detenzione sono stato frequentemente picchiato e torturato per carpirmi notizie sul movimento partigiano, cosa che non feci e perciò il 25 luglio 1944 sono stato deportato in Germania e rinchiuso nel lager di Buchenwald, dove sono stato marchiato sul braccio sinistro con il numero di matricola 42450, tuttora visibile, ed un triangolino che contrassegnava i detenuti politici. Inoltre dovevo portare sempre sul petto un triangolo di colore rosso che indicava la mia appartenenza ai politici.

Due mesi prima della fine della guerra sono stato trasferito a Neungamer, presso Kiel, sul Mar Baltico dove il 5 maggio 1945, ritiratisi i tedeschi, una nave della Croce Rossa svedese mi portò, assieme ad altri relitti umani, a Malmoe in Svezia, dove in ospedale ho avuto premurose cure da parte del personale medico-sanitario svedese.

Il mio stato di salute, a causa delle privazioni ed angherie subite in prigionia, era molto precario, basti pensare che pesavo meno di 40 chili.

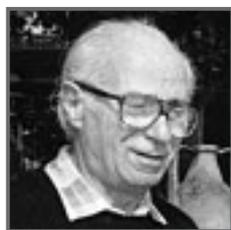
Dopo quasi quattro mesi trascorsi per cura a Malmoe, ormai in salute, sono stato rimpatriato.

Dopo un viaggio che durò dodici giorni e che mi sembrava interminabile finalmente il 29 settembre 1945 sono ritornato al mio paese dove ho potuto riabbracciare i miei familiari.

Queste poche e travagliate righe, le lascio come monito, specialmente ai giovani, per non dimenticare».

Da queste pagine rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze alla moglie e al figlio.

(ANPI Sezione di Turriaco - GO)



Roberto Lanzoni

Parlando con il figlio Vladimiro, leggendo "Patria indipendente", che aspettava sempre con interesse a Sant'Angelo Romano, talvolta mormorava «...siamo sempre più pochi», scorrendo la pagina dedicata ad *Un pensiero per...*

Roberto Lanzoni, l'aveva detta anche a me, nel corso della nutrita

manifestazione per la giornata della Liberazione nazionale, il 25 aprile, mentre ci salutavamo, poco prima dell'inizio della celebrazione, nell'ampio e bellissimo piazzale del Campidoglio. Gli risposi sottovoce, ricordo bene, dicendogli laicamente che in questo mondo nessuno è eterno e che la barca di Caronte è sempre pronta.

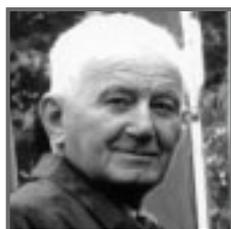
Convenne e un po' incupito, indicandomi i molti giovani

presenti soggiunse «Forse non abbiamo seminato male, continueranno loro».

Ora, anche Roberto ha dovuto cedere al destino che è di tutti. Nella Resistenza aveva fatto la sua parte e a quei valori ha tenuto fede sino all'ultimo. Fece parte della brigata "Stella", divisione Garibaldi Garemi, nella vallata dell'Agno in quel di Vicenza. L'8 settembre lo colse militare a Napoli; sfuggendo ai tedeschi, si rifugiò a Roma. Nella capitale contava su conoscenze affidabili negli ambienti teatrali, dei quali aveva fatto parte come attore giovane dapprima e successivamente come assistente direttore di scena e amministratore di note compagnie. Dotato di buona prestanza e di una bella voce, aveva recitato con l'allora apprezzata attrice Bella Starace Sainati, contribuendo ad aggregare un gruppo di antifascisti, in seguito evoluto in cellula clandestina aderente al Partito comunista romano. Di queste - e altre consimili vicende - aveva scritto per "Patria", di cui fu collaboratore per diversi anni, specie per le recensioni librarie, prendendo nel contempo parte attiva alla vita dell'ANPI romana.

Agli amati figli e alla famiglia le più solidali condoglianze personali unitamente a quelle dell'intera famiglia partigiana della capitale.

(Primo de Lazzari, Vice Presidente ANPI Roma e Lazio)



Anselmo Baravelli

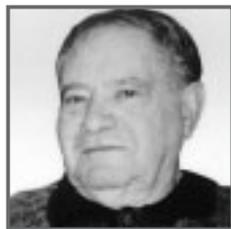
Dopo lunga malattia il partigiano "Paulino" ci ha lasciati.

Anselmo, operaio alla SABIEM, prestò servizio militare nei lancieri a Roma. Poi fu attivo nella 7ª Brigata Modena della Divisione "Armando" ed operò a Montefiorino.

Finché la malattia non si è portata via la sua ragione è stato presidente dell'ANPI di Borgo Panigale, dedicando ogni suo sforzo a far conoscere la Resistenza ai giovani studenti del suo popoloso quartiere. Lo vogliamo ricordare così, come appare nella foto, col suo dolce sorriso, fiero di essere presente alla manifestazione per l'eccidio di Marzabotto.

Le famiglie Baravelli e Bonfiglioli sottoscrivono € 500,00 in suo ricordo affinché *Patria Indipendente* possa continuare a diffondere la voce della Resistenza.

(Susy Bottonelli - ANPI Bologna)



Ugo Bernardis

Ci ha lasciati il compagno Ugo Bernardis, partigiano combattente della Brigata "Fratelli Fontanot".

Come tanti italiani della nostra zona, quale operaio specializzato si recò in Jugoslavia "per aiutare a costruire il socialismo". Dopo la risoluzione del Cominform del 1948 fu arrestato e subì un periodo di detenzione in carcere

militare, quindi venne espulso dalla Jugoslavia. Rimpatriato, non trovando lavoro in loco, si trasferì a Milano. Pur lontano rimase legato alla nostra sezione e alla sua attività, che seguiva con vivo interesse.

Colpito da male incurabile, espresse la volontà che le sue ceneri fossero tumulate nel cimitero del suo paese natio. Il 9 febbraio scorso noi dell'ANPI, con le bandiere, abbiamo accolto le ceneri del nostro compaesano. Rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze alla moglie e alla figlia.

(Sezione ANPI di Turriaco - GO)



Basilio Tadolini

Partigiano combattente nella Brigata "A. Corsini" della Divisione "Modena-Armando", Basilio Tadolini ci ha lasciati nel luglio scorso. La sua salma è stata tumulata nel cimitero di Gaiato di Pavullo, suo paese natio.

Ai nipoti e ai familiari tutti, la nostra associazione esprime le più sentite condoglianze.

(ANPI Pavullo)